

RAVENNA  
&DINTORNI  
5/6 2014

22

ARTE

CULTURA

LA RECENSIONE

di Serena Simoni

Una mostra raffinata, ma appetibile anche al grande pubblico, è quella in dirittura di arrivo al Museo della Città di Ravenna: consigliamo vivamente di non perdersi **L'incanto dell'affresco**, visibile fino al 15 giugno, che espone più di un centinaio di opere provenienti da cicli ad affresco italiani eseguiti da artisti del calibro di Giotto, Giulio Romano, Correggio, Veronese, i Carracci o il Guercino. I curatori della mostra ravennate, Claudio Spadoni e Luca Ciancabilla, sono stati i primi in Italia a raccogliere il suggerimento del grande critico Roberto Longhi che – dopo il successo di una mostra simile, ma più contenuta, realizzata a Firenze da Proccacci ancora nel 1957 – aveva avvertito l'esigenza di esporre le opere che nei secoli erano state tolte dai muri su cui erano nate, in modo da mettere a confronto le tecniche di distacco, i protagonisti di queste operazioni e analizzare in questo modo anche la storia del gusto, del restauro e della tutela in Italia.

Togliere i dipinti dai muri ai fini della conservazione è un procedimento antico che soprattutto oggi si cerca di evitare. La tradizione della tutela in Italia, tra le più avanzate al mondo, impone infatti di lasciare intatto il rapporto fra opera e contesto originario – gli effetti della luce naturale e dell'architettura interferiscono sempre e non casualmente col dipinto – e consiglia di non sottoporre le opere a quegli stress che anche le tecnologie più avanzate non riescono ad aggirare.

Fin dal Cinquecento, la tecnica estrattista – già conosciuta ai tempi dei Romani – poteva garantire la proprietà di opere provenienti da territori di conquista, da edifici che si dovevano distruggere o modificare, da luoghi di difficile visione o per favorire la devozione. Più tardi furono artisti specializzati che nel Settecento e nell'Ottocento operarono ai fini del collezionismo e della vendita, del cambio frequente di uso degli edifici o ancora della visibilità. Purtroppo anche il Novecento ha proceduto per la stessa strada sulla spinta di teorie critiche orientate a considerare l'opera come una specie di nucleo a sé, slegato da tutto, e in particolare – dopo la guerra – per salvare opere in precarie condizioni o più semplicemente a causa dello shock che le perdite dei bombardamenti avevano causato. Più avanti, negli anni Settanta e Ottanta del secolo, l'interesse storico – per molti aspetti oggi discutibile – di conoscere le sinopie, ovvero i disegni preparatori che gli artisti eseguivano prima di stendere l'ultima mano di intonaco, ha dato avvio all'ultima e abbondante messe di strappi.

Nonostante il neo di pochissime opere esposte in teche retroilluminate – una nuova tecnologia assai costosa, eppure in grado di svaporizzare l'opera rendendola una sorta di gigantografia fotografica – non si possono perdere i capolavori esposti della mostra ravennate: nella prima sezione ad esempio, dedicata alle estrazioni a massello (stacco con la porzione di muro) o al trasporto eseguite nei secoli passati, salta agli occhi la bellezza di due volti maschili in un frammento sopravvissuto alla distruzione del Palazzo dei Bentivoglio a Bologna, fatta nel 1506 a furor di popo-

## Un viaggio tra la fragilità e lo splendore del patrimonio artistico italiano

**Al Mar fino al 15 giugno**  
**L'incanto dell'affresco, mostra raffinata ma adatta anche al grande pubblico**



In alto Paolo Caliari, detto il Veronese, *Putto alato che scavalca una balaustra*. Sotto Francesco Raibolini detto il Francia, *Due volti maschili*



lo dopo la cacciata dei signori. Ritrovato in epoca e luogo imprecisati, non sappiamo a quale ciclo appartenesse, né di chi fosse il ritratto dell'uomo di sinistra, apparentemente un esponente della famiglia o della corte bolognese: sono stati gli studi critici a restituirci almeno l'attribuzione certa all'abile **Francesco Francia**, il cosiddetto "Raffaello bolognese".

Per ben due volte fu invece salvata la bellissima *Madonna della Sola* del **Correggio** che – trovandosi nella parte interna di una delle porte urbane di Parma – fu staccata a seguito del loro spostamento alla metà del '500. Essendo oggetto di grande devozione per i cittadini, venne distaccata e trasferita in un nuovo oratorio costruito appositamente. Poi, nell'Ottocento si decise l'abbattimento dell'edificio per motivi urbanistici e l'opera venne di nuovo staccata mediante massello approdando finalmente alla Pilotta di Parma, in virtù del suo valore artistico riconosciuto.

Nella sezione dedicata alle figure dei maggiori estrattisti del primo Ottocento, sono in mostra i frammenti di affreschi del **Veronese** che raffigurano due putti alati, oggi a Vicenza, ma un tempo presenti sulle pareti della Villa Soranzo presso Castelfranco Veneto. Strappati all'inizio dell'Ottocento dal conte Filippo Balbi, le due opere testimoniano il passaggio delle tecniche di distacco da figure legate all'ambito artistico ad altre semplicemente competenti in ambito tecnico, talvolta un po' troppo sperimentali come in questo caso. Contemporaneamente, i due putti dimostrano la dispersione a cui è stato soggetto il patrimonio italiano, ridotto spesso a piccoli frammenti più facili per la vendita sul mercato privato.

Nonostante tutto, occorre ammettere che stare a due passi dal *Concerto di Nicolò dell'Abate*, dipinto in una prospettiva di "sotto in su" alla metà del '500 per il soffitto di un camerino della Rocca di Scandiano è un vero privilegio. Il dipinto ottagonale, che raffigura in trompe-l'oeil esponenti della famiglia Boiardo mentre suonano o ascoltano la musica fu staccato dal signore di Modena e Reggio, Francesco III d'Este, con la scusa di un restauro impellente: in realtà, ciò che gli serviva erano altre opere da vendere, dopo l'alienazione di un altro centinaio di capolavori all'elettore di Sassonia. La mostra dà quindi perfettamente conto della fragilità del nostro patrimonio, esposto alle necessità del tempo e alla volontà degli uomini, ma contribuisce allo stesso tempo a conoscerlo e valorizzarlo, dando con ciò la base più importante al processo della sua tutela.

*L'incanto dell'affresco - MAR, Via di Roma 13, Ravenna (fino al 15 giugno) - orari: MA-GI 9-18; VE 9-21; SA-DO 9-19; www.mar.ra.it.*

**IL PLANETARIO**  
DI RAVENNA

*il cielo è bello!  
scopriilo con noi!*

**Domenica 8 giugno, dalle ore 15**

Round Table 11, Club 41:

**I Bambini in festa** manifestazione di beneficenza a favore di A.G.E.O.P.

**Martedì 10 giugno, ore 21**

Claudio Balella:

**La Luna e le sue curiosità**

**Venerdì 13 giugno, ore 18**

**Il Cielo sopra di noi**

(attività adatta a bambini a partire da 6 anni)

**Venerdì 13 giugno, ore 21**

SPECIALE

"FESTIVAL DELLE CULTURE"

Gianfranco Tiganì Sava:

**Astronomia e Culture:**

**presentazione di libri in tema**

**di etno-astronomia**

Sala Conferenze del Planetario,

ingresso libero

Info e prenotazioni: Planetario di Ravenna, Viale S. Balzani, 4/a - 48121 Ravenna - tel. 0544.62534  
sito: www.racine.ra.it/planet - email: info@arar.it - **Si consiglia la prenotazione**

New  
**BAGNO PERLA** 34

**Spiaggia  
Bar  
Ristorante  
Pizzeria  
Divertimento**

**Menù di pesce  
con proposte speciali  
settimanali.**

Punta Marina Terme - viale C.Colombo 34 - tel. 0544.437470 - cell. 347.4670672  
www.bagnoperla.it **f** bagno perla